

IN MARGINE ALLA ESPOSIZIONE DI MARIO MELLONI

All'ingresso della città di Ascoli, che tempo fa ho visitato e che ritengo notevole dal punto di vista storico e architettonico, c'è l'indicazione "Comune d'Europa".

Io credo che l'Amministrazione Comunale, nel deliberare tale affissione, non si sia riferita soltanto ad una mera collocazione geografica, perché altrimenti sarebbe stato cosa superflua mettere in mostra tale dichiarazione; ritengo invece che sia stato un atto di fede nella causa dell'unità degli Stati, ma anche in riferimento ad una storia e ad una cultura tutto sommato unitarie.

Allora mi sembra un fatto coerente ed appropriato che il Centro Culturale "L'Idioma", Galleria privata, abbia preso l'iniziativa di presentare un artista di calibro e cultura europea.

Di pittori oggi ce ne sono tanti, anche troppi; di pittori bravi qualeuno; gli artisti sono rari.

Mario Melloni fa parte di questa non folta schiera, cioè di coloro che sono partiti da quella cultura filosofica e pragmatica cui hanno fatto riferimento tutti gli artisti dell'avanguardia storica, dell'arte concettuale e anche i post-moderni, architetti, pittori e scultori, cioè di tutti quelli che possono dirsi veramente all'avanguardia e non invece provinciali o puerilmente legati alla pura e semplice figurazione oppure a quell'informale molto spesso fatto più di

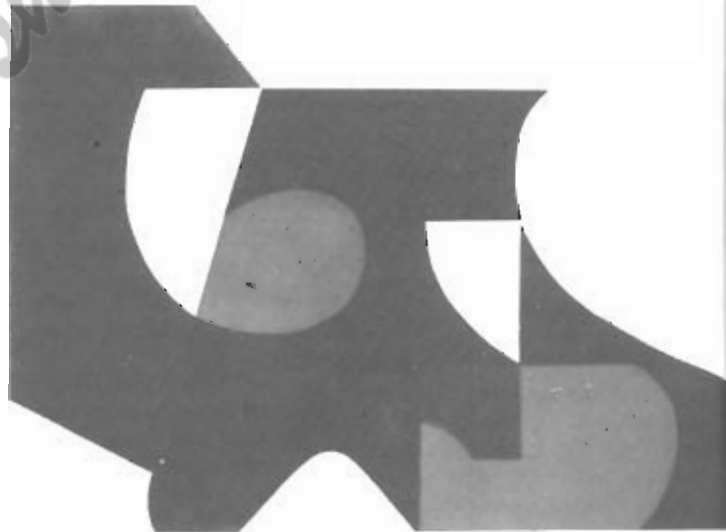


Mario Melloni, con gli occhiali a centro foto, durante una precedente esposizione, presenti autorità e visitatori.

gesti manuali che mentali.

A questo proposito tengo sempre a mente ciò che Emilio Tadini scrisse su il Verri riguardo alla valutazione di quella che è stata l'avanguardia di questo secolo, più precisamente al comportamento di coloro che ne hanno studiato il fenomeno: qualcuno la respinge come un insieme di falsificazioni e di degenerazione; altri la considerano un fatto storico ma oggi superato; infine altri cercano di interpretare i rapporti dell'arte attuale con le esperienze del periodo sino agli anni sessanta.

Io credo, come lo stesso Tadini, che l'efficacia di alcuni principi secondo i quali aveva agito l'avanguardia storica non si sia esaurita; certo devono essere eliminate molte confusioni su cui non è l'occa-



Olio su tela - 95x140.

sione per dilungarsi, ma non c'è dubbio che il principio della libertà di espressione nei confronti dell'organicità del reale sia tuttora vivo e pregnante. Parlo della liberazione della ragione espressiva in senso critico e antidogmatico, come integrazione del reale; questo perché è solo mediante tale liberazione che è possibile capire l'evolversi del presente: in altri termini, soltanto una mentalità evolutiva si può adeguare all'evolversi dell'attualità, anzi questa dipende molto da quella.

Dunque, a mio avviso, l'ar-

te è solo tale se ha come punto di partenza le esperienze passate ma se nello stesso tempo è capace di liberarsi dai dogmatismi che ne impediscono l'adesione alla realtà cioè alla attualità.

L'operazione linguistica che compie Mario Melloni è proprio questa: l'artista non solo è riuscito a liberarsi dalle sovrastrutture mentali ottocentesche, tanto care, perché superficiali e non concettuali, a certa cultura provinciale decisa a non avanzare e a non far avanzare l'uomo verso la libertà di pensiero, tuttavia

Mario Melloni, nato ad Ascoli Piceno, vive e lavora ad Ancona.

Ha esposto nelle seguenti città: Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bergamo, Brescia, Bruxelles, Como, Cremona, Ginevra (Art-expo), Mantova, Monaco di Baviera (Kunstel Museum), Montecarlo (Premio per la grafica), Napoli, New York, Parigi (Centre international d'art Contemporaine), Parma, Porto Venere, Roma, S. Pellegrino Terme, Torino, Viterbo.